



COMUNE  
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione  
settore controlli

# **Verso un milione di bolognesi al Censimento 2011?**

**I cambiamenti demografici avvenuti nella nostra  
provincia nell'ultimo decennio**

**Ottobre 2010**



COMUNE  
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione  
settore controlli

---

**Direttore Dipartimento Programmazione: Gianluigi Bovini**  
**Coordinamento tecnico: Franco Chiarini - Direttore Settore Statistica**  
**Redazione: Tiziana Alessi - Settore Controlli**  
**Mappe tematiche: Fabrizio Dell'Atti - Settore Controlli**



# Indice

<b>Premessa.....</b>	<b>pag. 5</b>
<b>1. I motivi dell'aumento della popolazione.....</b>	<b>pag. 7</b>
<b>2. Come cambia la popolazione.....</b>	<b>pag.27</b>
2.1. I giovani e gli anziani.....	pag.29
2.2. Le classi di età prescolare e scolare.....	pag.39
2.3. Le donne in età feconda (15-49 anni) .....	pag.45
2.4. La popolazione in età lavorativa (15-64 anni).. .....	pag.53
<b>3. La trasformazione dei nuclei familiari.....</b>	<b>pag.59</b>





## Premessa

*Con l'approssimarsi del 2011 si avvicina il tradizionale appuntamento con il Censimento della popolazione e delle abitazioni, attraverso il quale i diversi paesi compiono una attenta radiografia della situazione demografica e sociale della propria popolazione.*

*I lavori preparatori per la prossima tornata censuaria in Italia sono già avviati da tempo ed è già possibile anticipare che il Censimento 2011 prevederà sostanziali innovazioni rispetto ai precedenti; tra queste ricordiamo l'invio dei questionari direttamente a casa delle famiglie e la possibilità per esse di restituirli secondo varie modalità (posta, internet, centri comunali di raccolta).*

*Il prossimo Censimento può diventare un'occasione per tracciare il bilancio nel nostro territorio di un decennio di forti trasformazioni demografiche che hanno riguardato in primo luogo l'incremento della popolazione residente, la ripresa della natalità, lo sviluppo di forti correnti migratorie costituite in particolare da cittadini stranieri e l'ulteriore invecchiamento della popolazione.*

*Per meglio comprendere la rilevanza e le conseguenze di tali trasformazioni il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna ha predisposto questa breve nota nella quale vengono esaminati sinteticamente, con riferimento all'intero territorio provinciale, l'andamento della popolazione residente, dei giovani e degli anziani, della popolazione femminile in età feconda, di quella in età lavorativa, dei cittadini stranieri, delle famiglie.*



***In relazione a questi aggregati e con riferimento al periodo che va dal Censimento del 2001 al 31 dicembre 2009, i principali risultati da segnalare nella provincia di Bologna sono i seguenti:***

- il numero di residenti è passato da poco più di 915.000 persone a oltre 984.000. Il dato più recente (fine maggio 2010) indica un'ulteriore crescita sfiorando le 988.300 unità: se questa tendenza venisse confermata anche per la restante parte del 2010 e nel 2011 la popolazione iscritta nelle anagrafi comunali al momento del censimento (ottobre 2011) sarebbe prossima a un milione***
- l'aumento di popolazione è interamente spiegato dalla dinamica migratoria, con un saldo naturale ancora negativo (seppure in diminuzione)***
- il numero degli stranieri residenti è quasi triplicato, passando da poco più di 32.000 a quasi 95.000***
- l'area territoriale in maggior crescita è stata quella più periferica; meno dinamici sono risultati invece il capoluogo e i comuni della cintura***
- bambini e ragazzi sono in netto aumento e molti sono stranieri***
- cresce il numero di anziani, in particolare di quelli con più di 80 anni***
- in complesso aumenta il numero di donne in età feconda (15-49 anni) ma, tra le classi altamente riproduttive, è in crescita solo quella fra i 35 e i 39 anni***
- in aumento è risultata la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) con l'unica eccezione della classe 15-29 anni***
- sempre più elevato diviene il numero delle famiglie residenti e sempre meno ampia la loro dimensione.***

***Questa analisi retrospettiva precede l'esame delle tendenze demografiche che caratterizzeranno la nostra realtà territoriale nei prossimi 15 anni, le quali saranno oggetto di una seconda nota che verrà diffusa nelle prossime settimane.***



COMUNE  
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione  
settore controlli

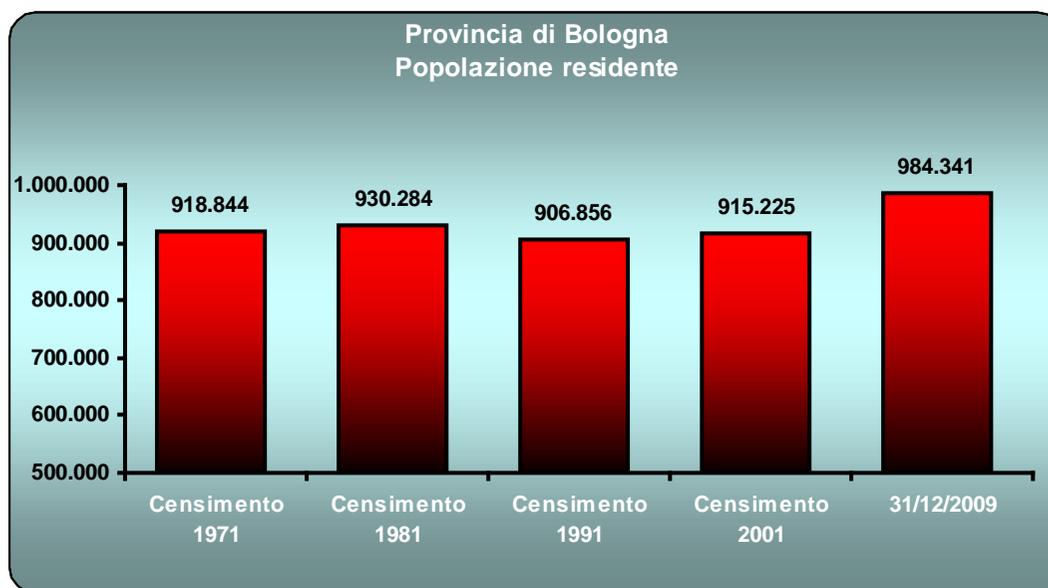
**1.**

## **I motivi dell'aumento della popolazione**





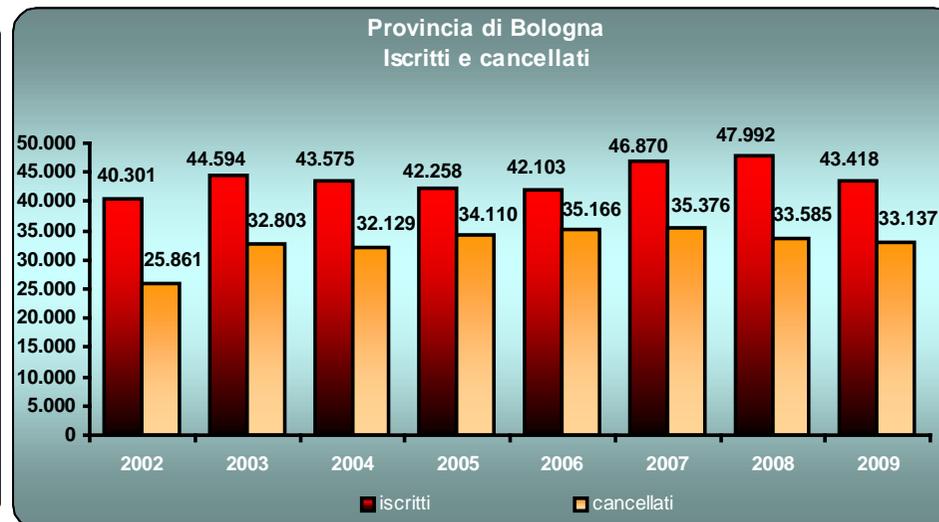
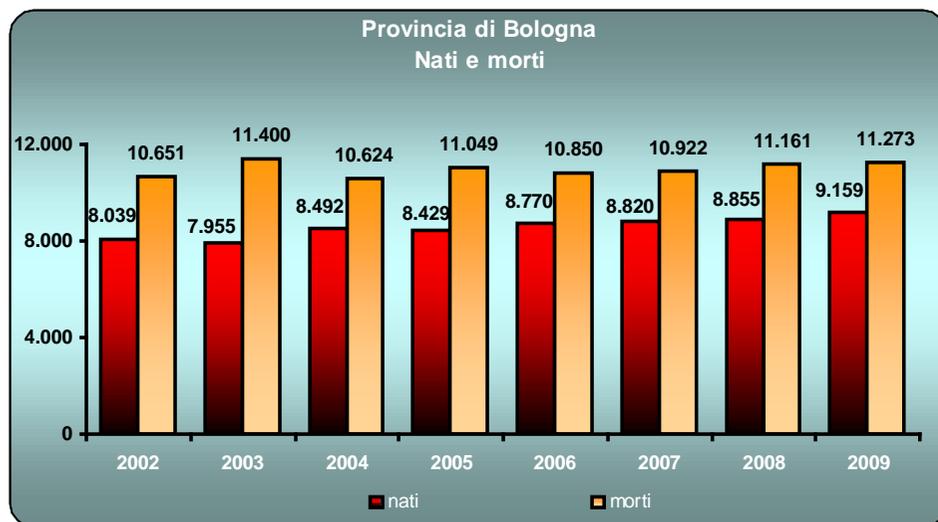
## Quasi 70.000 residenti in più dall'ultimo censimento del 2001



Dopo un trentennio di sostanziale stabilità, nel periodo che va dall'ultimo Censimento della Popolazione del 2001 al 31 dicembre 2009 il numero di residenti nella provincia di Bologna è passato da poco più di 915.000 persone a oltre 984.000 (+7,6%). Chi sono i nuovi abitanti del nostro territorio?



## Più morti che nati, più immigrati che emigrati

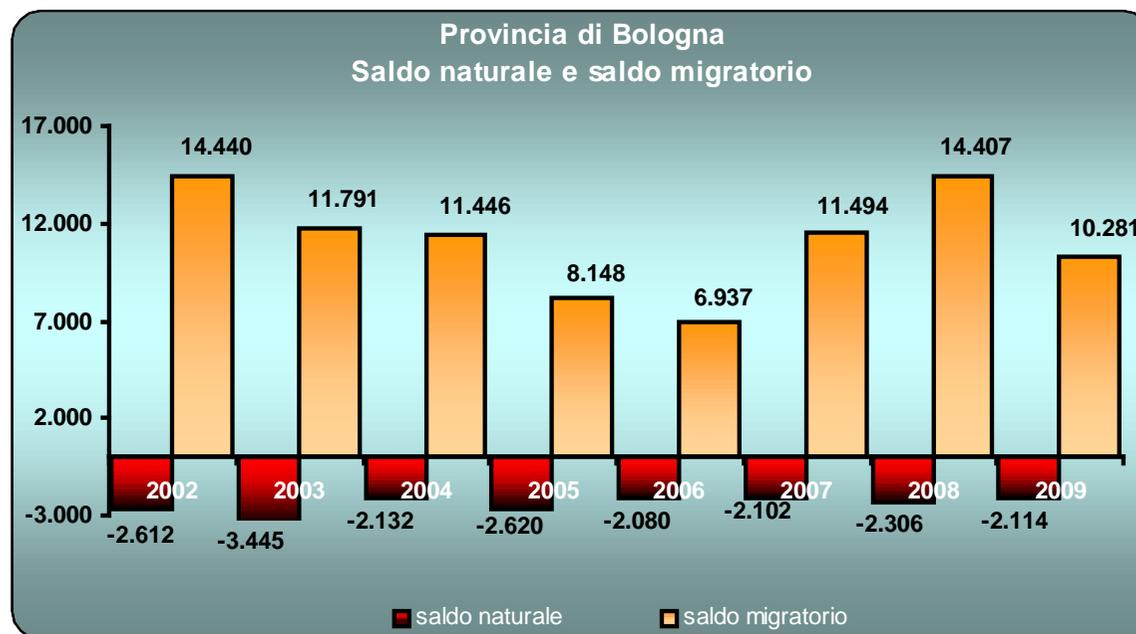


Come mostra il grafico di sinistra, il numero dei nati nei comuni della provincia è in tendenziale aumento nel corso del periodo da noi esaminato; ciò non basta tuttavia a compensare il numero dei decessi (nel 2009 9.159 nascite e 11.273 morti).

Per quel che concerne invece la dinamica migratoria (vedi grafico a destra), il numero di coloro che hanno preso la residenza nella nostra provincia ha superato nettamente, nello stesso periodo, il numero di coloro che l'hanno lasciata per trasferirsi in altri luoghi (nel 2009 43.418 iscrizioni anagrafiche e 33.137 cancellazioni).



## Saldi migratori molto positivi

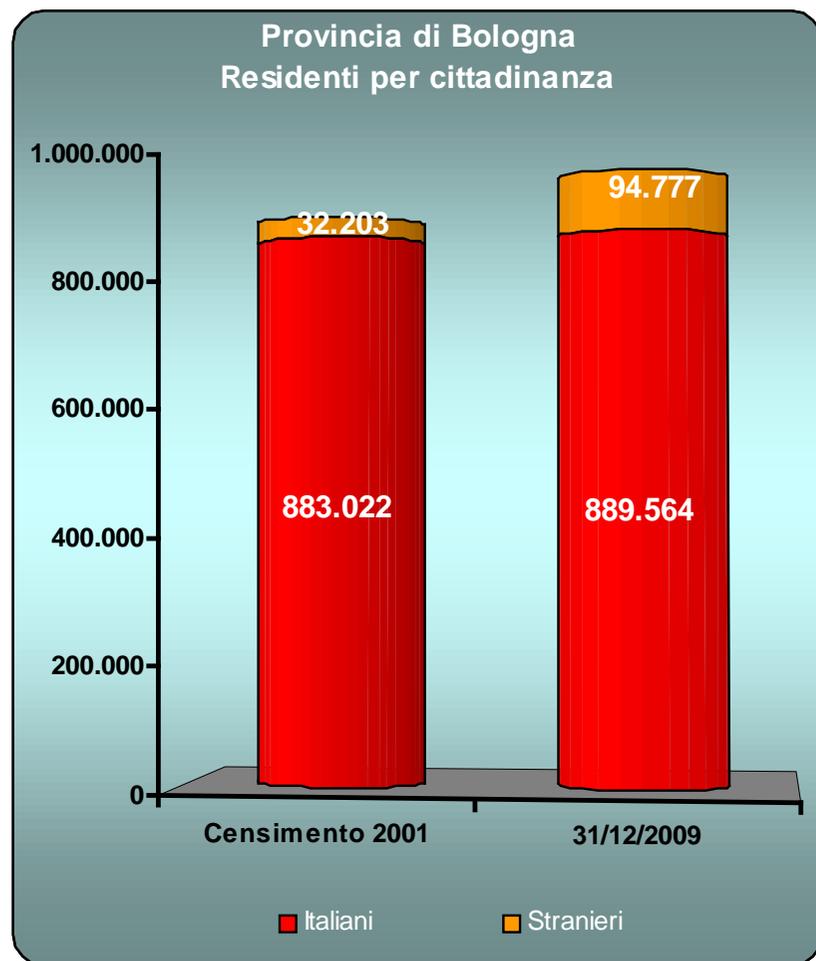


Come risultato dei movimenti precedentemente descritti, il saldo naturale (cioè la differenza tra nati e morti) risulta negativo, mentre il saldo migratorio è ampiamente positivo in ciascuno degli anni considerati.

Dunque l'aumento di popolazione verificatosi in provincia tra il censimento 2001 e il 2009 è interamente spiegato dalla dinamica migratoria, a conferma dell'elevato livello di attrazione esercitato dal nostro territorio.



## Un cittadino su dieci è straniero



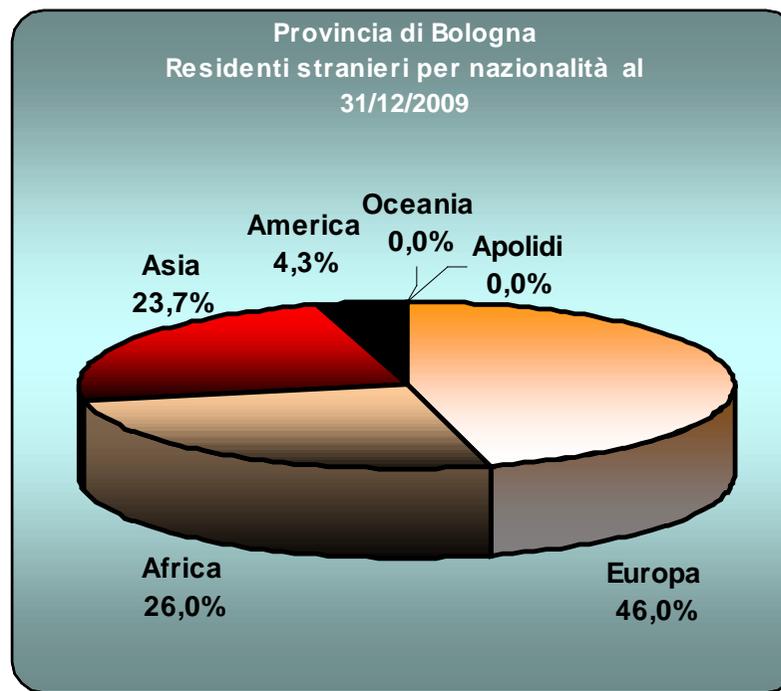
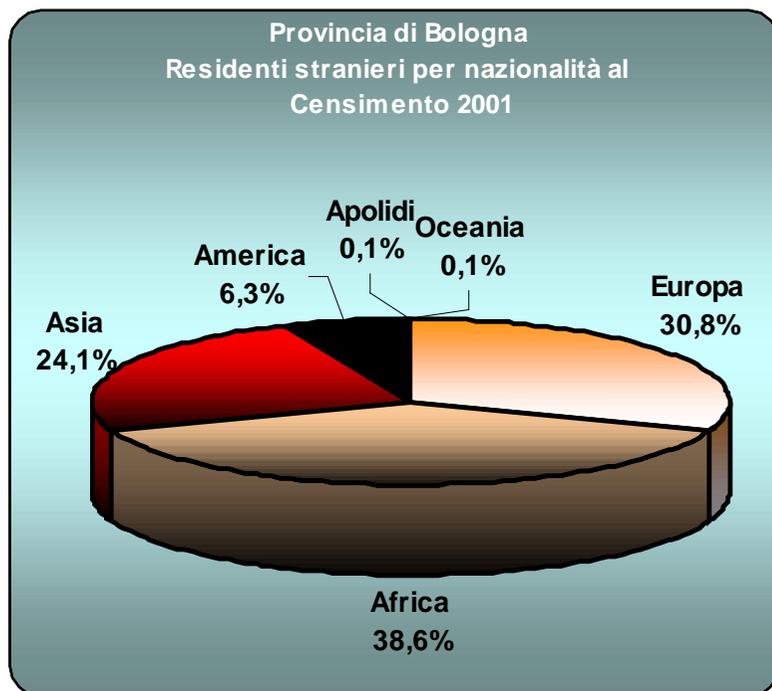
Tra i nuovi cittadini, particolare rilievo assume la presenza sempre più consistente di persone straniere.

Nel corso degli ultimi otto anni il numero degli stranieri residenti nella provincia di Bologna è quasi triplicato, passando da poco più di 32.000 a quasi 95.000. Il numero degli italiani risulta invece in lieve aumento (da 883.022 a 889.564 persone).

Perciò, se al censimento 2001 la percentuale di stranieri nella popolazione ammontava al 3,5%, al 31 dicembre 2009 essa era salita al 9,6%.



## Fra i cittadini stranieri meno africani e più europei

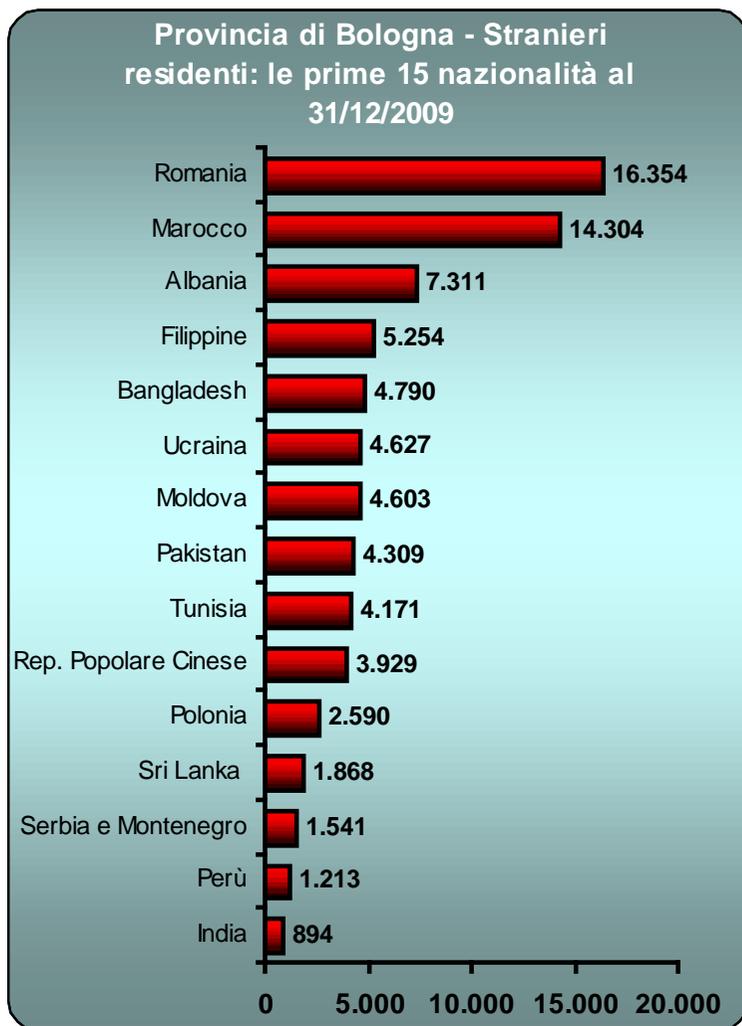


Nel tempo notevoli mutamenti si sono verificati nella composizione per nazionalità della popolazione straniera immigrata in provincia. La componente africana, inizialmente la più numerosa, è stata via via sostituita da quella proveniente dai paesi europei, in particolare dell'est. Attualmente quest'ultima rappresenta quasi la metà degli stranieri (46%).

Sostanzialmente stabile è invece la quota di immigrati proveniente dai paesi asiatici (24%) e leggermente in calo quella, comunque residuale, degli americani.



## Un cittadino straniero su tre viene da Romania o Marocco



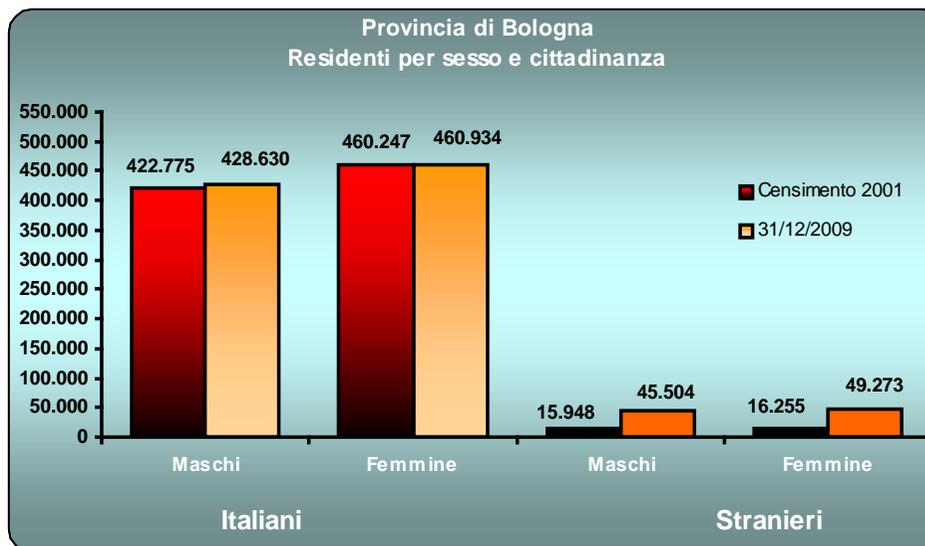
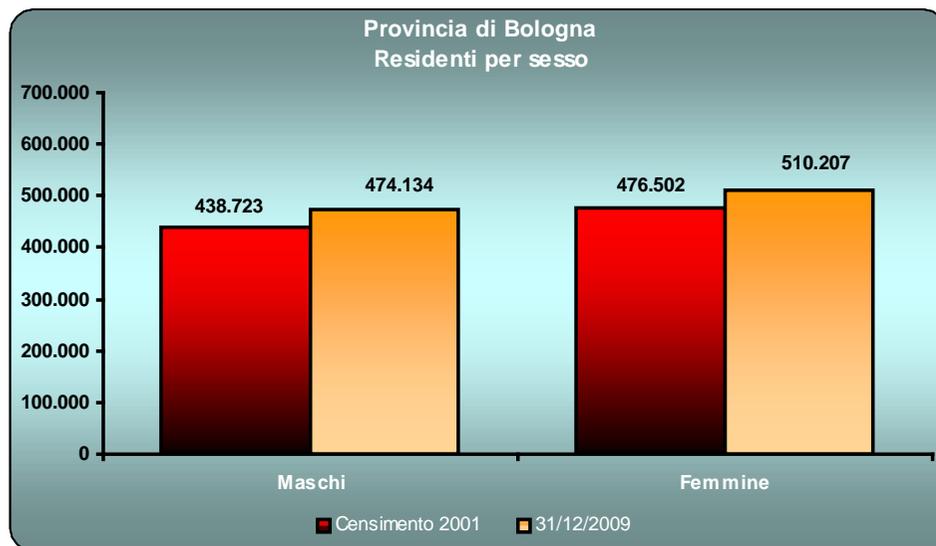
Le nazionalità presenti nella provincia di Bologna sono oltre 150, ma quella rumena e quella marocchina sono talmente numerose che quasi un immigrato su tre vi appartiene.

Risiedono infatti in uno dei comuni della provincia quasi 16.400 rumeni e più di 14.300 marocchini.

Seguono, ma con presenze decisamente più ridotte, gli albanesi (7.300 circa), i filippini (oltre 5.200), i bengalesi (circa 4.800) e ancora ucraini, moldavi, pakistani, tunisini e cinesi.



## Donne in maggioranza sia tra gli italiani che tra gli stranieri

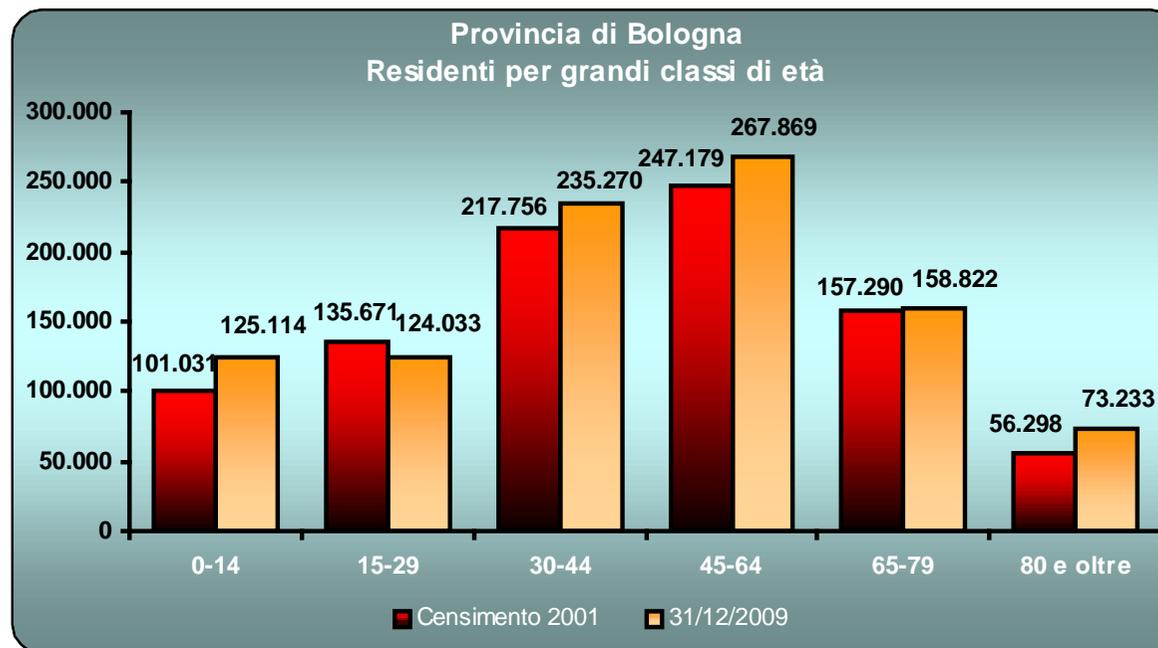


Nella provincia di Bologna al 31 dicembre 2009 erano residenti 510.207 donne contro 474.134 uomini. Le prime sono dunque in leggera maggioranza (52% del totale). Questa prevalenza è consueta in popolazioni (come appunto quella provinciale) caratterizzate da un'elevata percentuale di anziani, dato che le donne vivono mediamente più a lungo degli uomini. Esse infatti rappresentano in provincia il 58% degli ultrasessantaquattrenni ed il 65% degli ultraottantenni.

Le donne sono in lieve prevalenza sia tra gli italiani che tra gli stranieri. In quest'ultimo caso la spiegazione esula però dall'età, visto che gli stranieri appartengono quasi esclusivamente a classi di età giovanili o al più adulte. Essa va piuttosto ricercata nell'elevata richiesta di figure professionali impegnate nell'assistenza e cure domestiche, svolte spesso da donne straniere, oltreché nei ricongiungimenti familiari.



## In sensibile crescita i giovanissimi e i più anziani

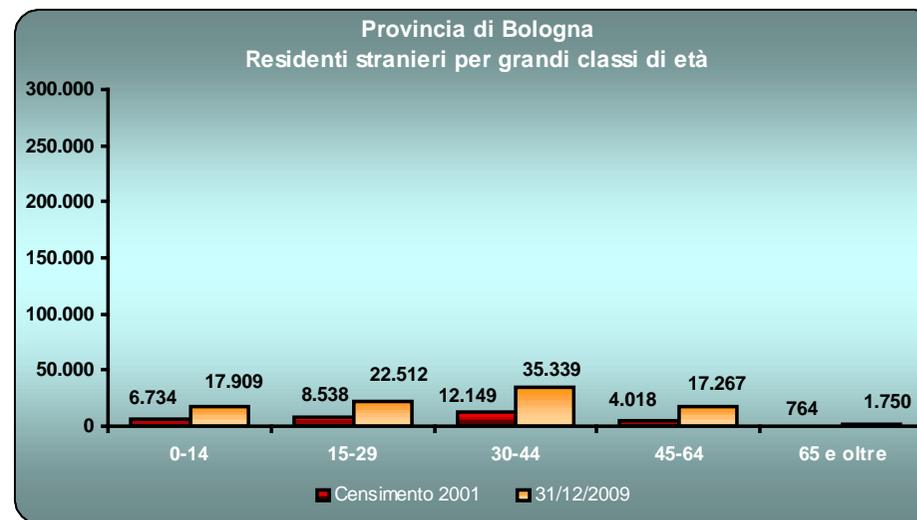
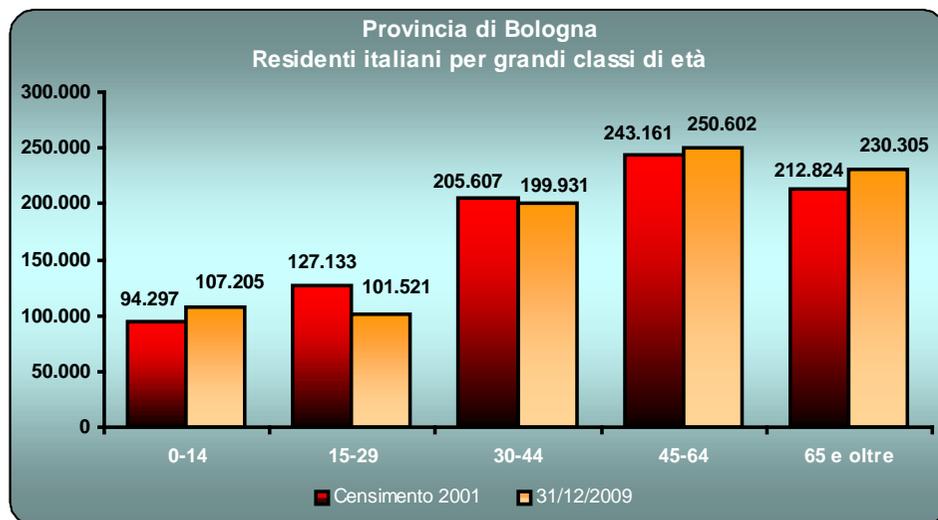


Suddividendo la popolazione per grandi fasce di età, appare evidente come tra il censimento 2001 ed il 2009 l'unica diminuzione abbia riguardato la classe 15-29 anni, che ha perso oltre 11.600 persone (-8,6%); gli aumenti maggiori si segnalano viceversa per gli anziani con 80 e più anni (quasi 17.000 in più, +30,1%) e per i giovanissimi tra 0 e 14 anni (24.000 in più, pari +23,8%).

Sono in aumento anche le fasce di popolazione in età lavorativa (tra i 30 e 44 anni e tra i 45 e 64), entrambe aumentate dell'8% in otto anni. Sostanzialmente stabile risulta il numero di residenti tra 65 e 79 anni, in crescita solo dell'1%.



## Trentenni e quarantenni in calo solo tra gli italiani



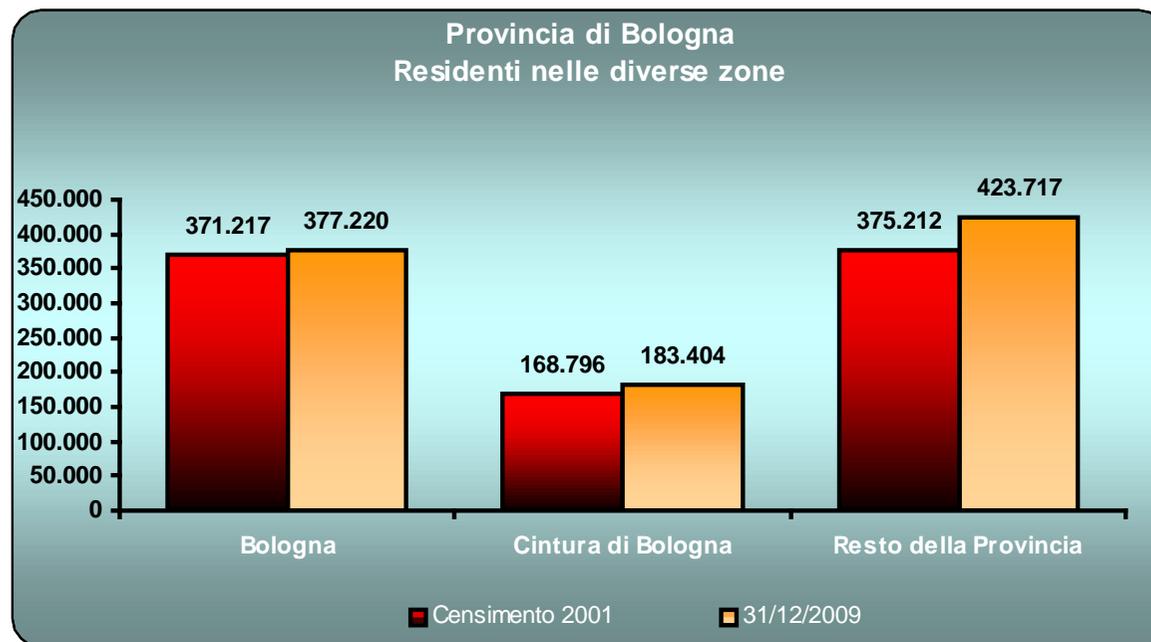
**Suddividendo la popolazione per cittadinanza e grandi classi di età, appare evidente come il calo registrato nel numero di residenti di età compresa tra 15 e 29 anni sia interamente dovuto alla componente di nazionalità italiana, che appare in diminuzione anche nella classe successiva (30-44 anni).**

**Per gli stranieri, viceversa, l'aumento è generalizzato in tutte le classi.**

**Vale la pena ricordare anche che gli stranieri residenti nel nostro territorio sono relativamente giovani: si pensi che il 57,3% degli stranieri residenti a fine 2009 aveva al massimo 34 anni contro il 29,6% degli italiani.**



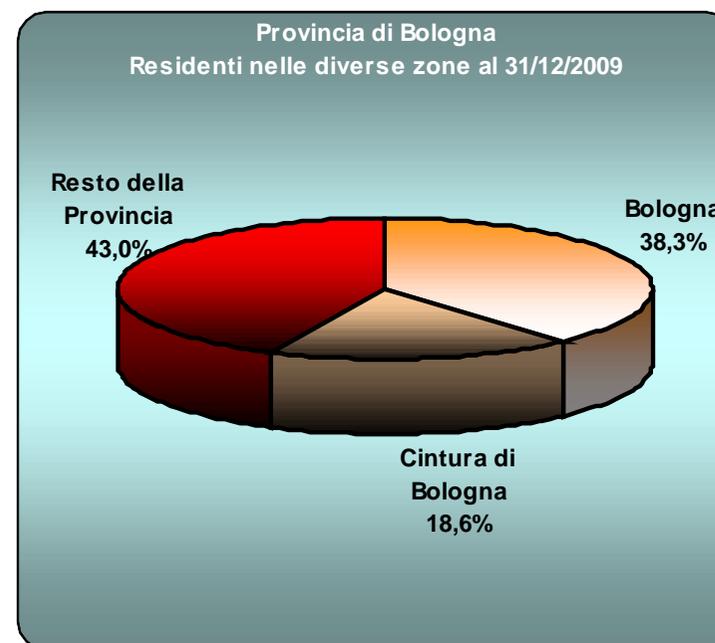
## In crescita soprattutto i comuni più lontani dal capoluogo



L'aumento del numero di residenti ha riguardato in misura assai diversa le varie zone del territorio provinciale: Bologna fa registrare l'incremento più contenuto con 6.000 abitanti in più (+1,6%), mentre cresce di oltre 14.600 unità (+8,7%) il numero dei residenti nella cosiddetta "cintura", vale a dire i dieci comuni confinanti col capoluogo. La crescita più sostenuta ha riguardato il resto della provincia, che segna oltre 48.500 abitanti in più (+12,9%). Quest'ultima si caratterizza dunque negli ultimi anni come la zona più dinamica dell'intero territorio provinciale.



## Bologna perde peso demografico a favore dei comuni periferici



**Come conseguenza delle diverse dinamiche demografiche, il peso delle tre zone che compongono il territorio provinciale è venuto leggermente modificandosi nel corso degli ultimi anni: il capoluogo raccoglie a fine 2009 il 38% dei residenti totali (era il 41% al censimento 2001), i comuni della cintura rimangono al 18%, mentre ciò che ha perso Bologna è stato guadagnato dal resto della provincia che passa dal 41% del 2001 al 43% di fine periodo.**



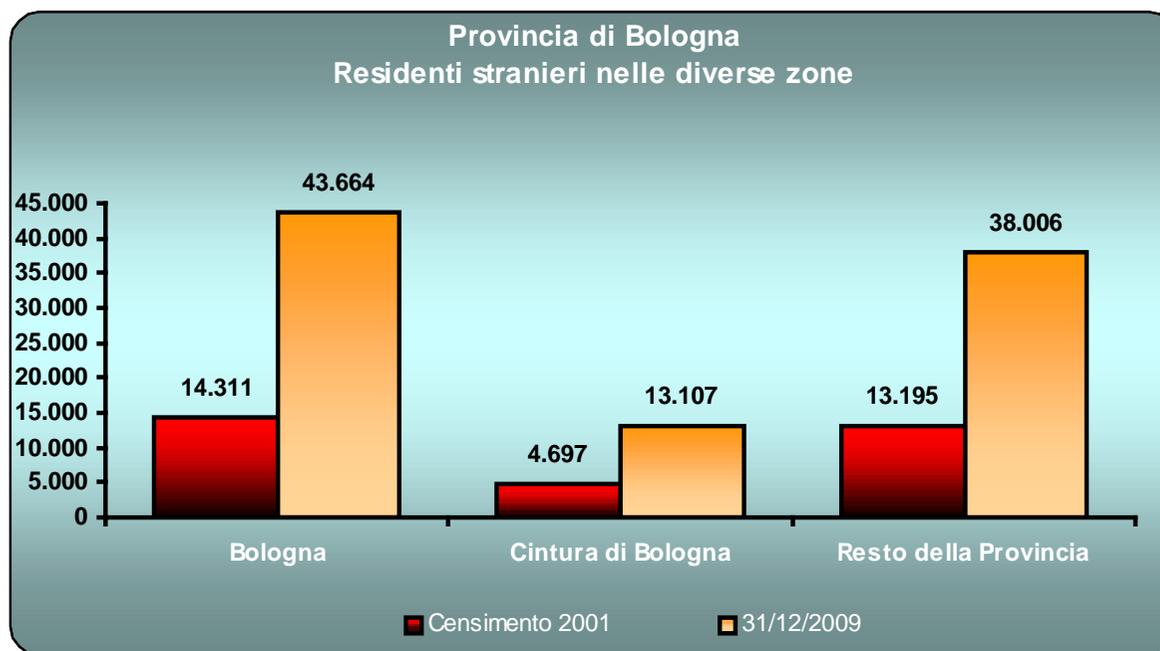








## Forte aumento di stranieri in tutta la provincia



L'arrivo di cittadini stranieri ha interessato in misura massiccia l'intero territorio provinciale, registrando però gli incrementi più elevati nel capoluogo (quasi 30.000 persone in più, pari a +205% in otto anni). La cintura conta nello stesso periodo oltre 8.400 stranieri in più (+179%) e il resto della provincia 24.800 in più (pari a +188%).

L'incidenza percentuale degli stranieri sui residenti ammonta nel 2009 a 11,6% per Bologna, a 7,1% per la cintura e a 9,0% per il resto della provincia.







COMUNE  
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione  
settore controlli

**2.**

## **Come cambia la popolazione**





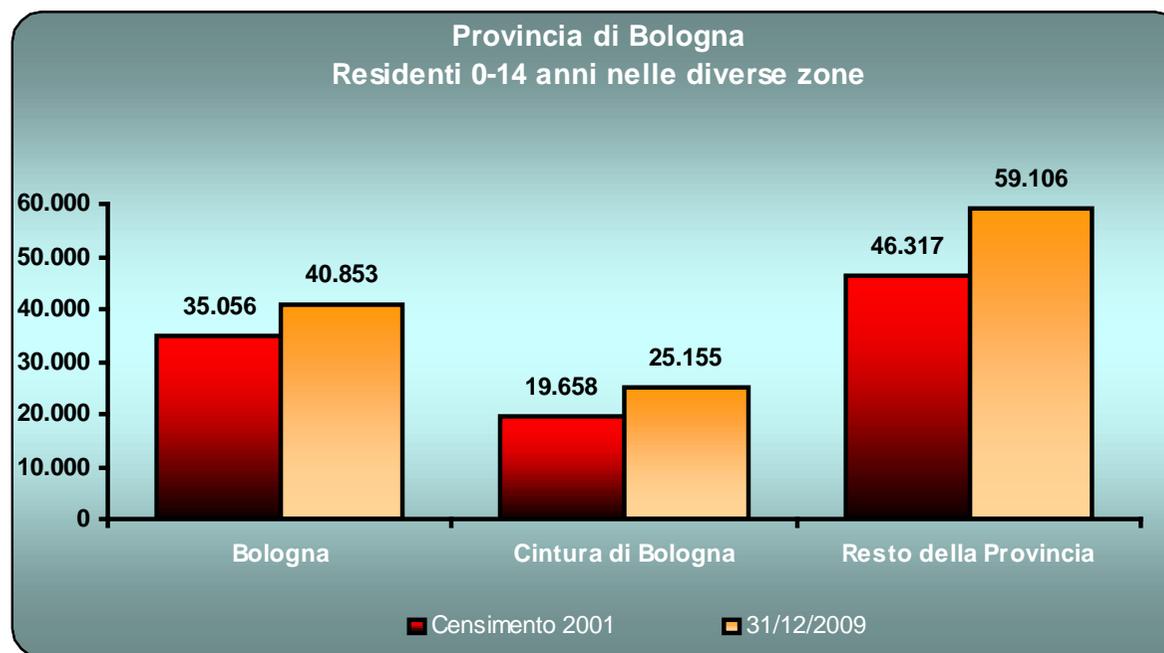
## **2.1**

# **I giovani e gli anziani**





## Bambini e ragazzi fino a 14 anni in aumento in tutte e tre le zone

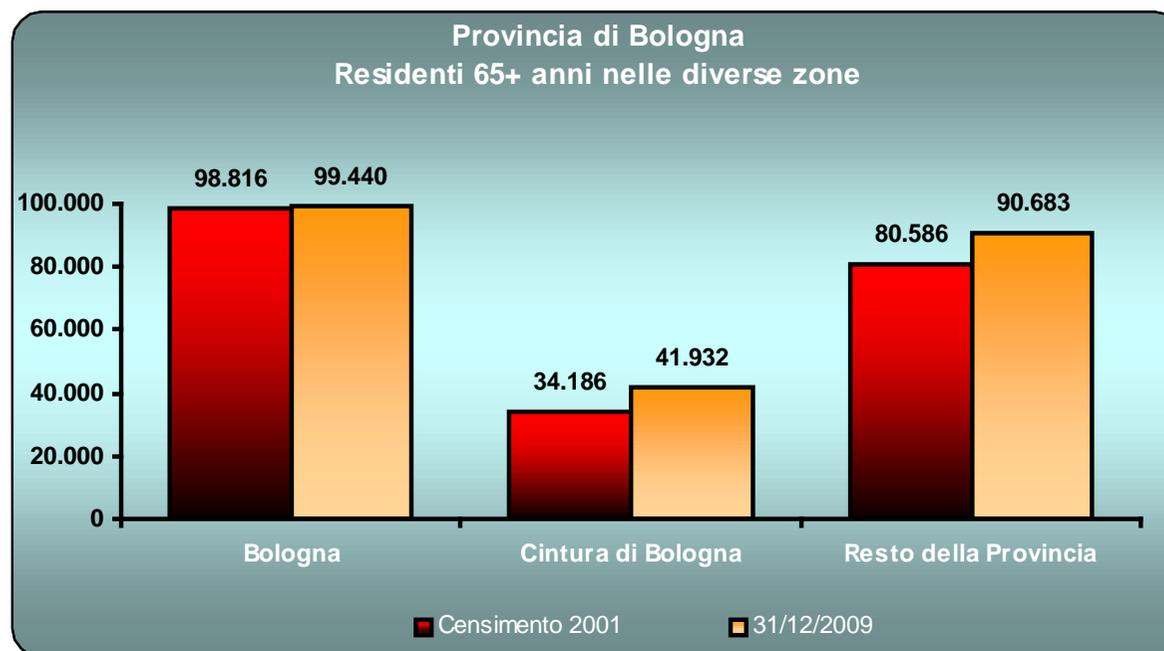


Come abbiamo già detto, nel periodo 2001-2009 il numero di giovani tra 0 e 14 anni residenti nel territorio provinciale risulta in aumento.

Rispetto alle tre zone, l'incremento maggiore si è verificato nei comuni della cintura e nel resto della provincia, che hanno fatto registrare in entrambi i casi un incremento del 28%. Bologna risulta anch'essa ben posizionata con un incremento del 16,5%.



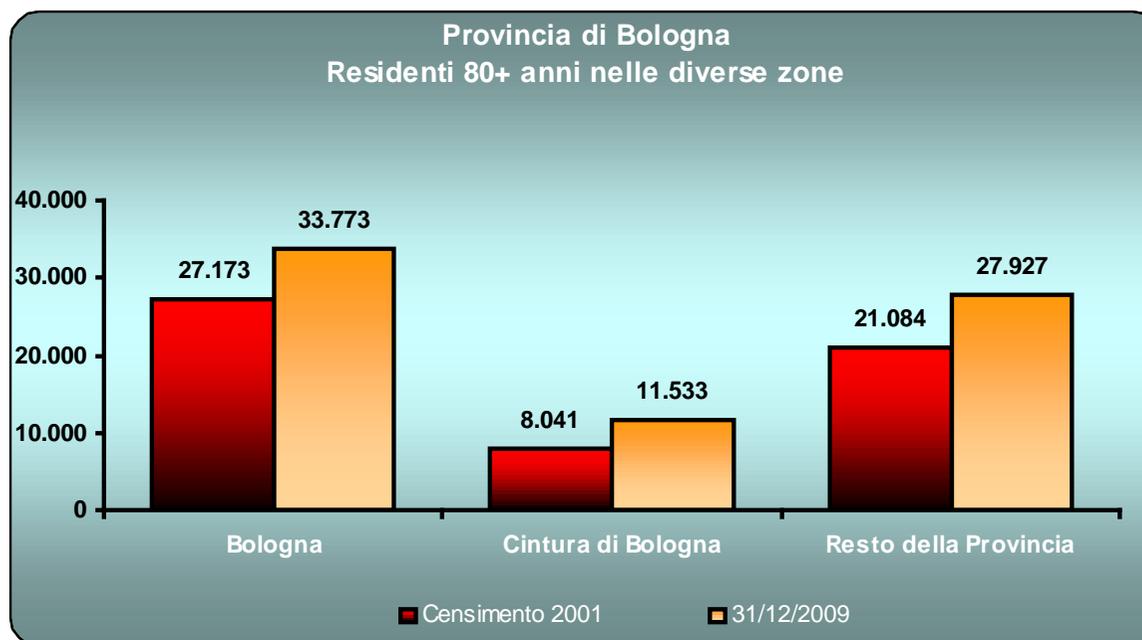
## L'invecchiamento si allarga a tutta la provincia



La provincia di Bologna è stata oggetto negli ultimi decenni di un forte processo di invecchiamento, particolarmente marcato nel comune capoluogo. Attualmente invece proprio a Bologna il fenomeno subisce un rallentamento, per lo meno per quel che riguarda gli ultrasessantaquattrenni nel loro complesso, mentre invecchiano ulteriormente le altre zone. Così, mentre Bologna segnala tra il 2001 e il 2009 una sostanziale stabilità della popolazione con 65 anni e oltre (+0,6%), i comuni della cintura nel loro complesso registrano per la stessa classe di età un +22,7% e quelli del resto della provincia un +12,5%.



## Forte crescita ovunque del numero di ultraottantenni

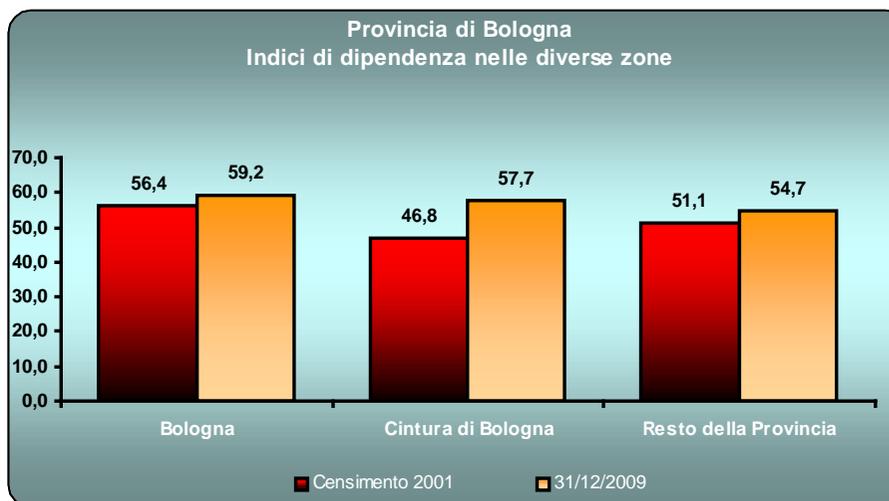
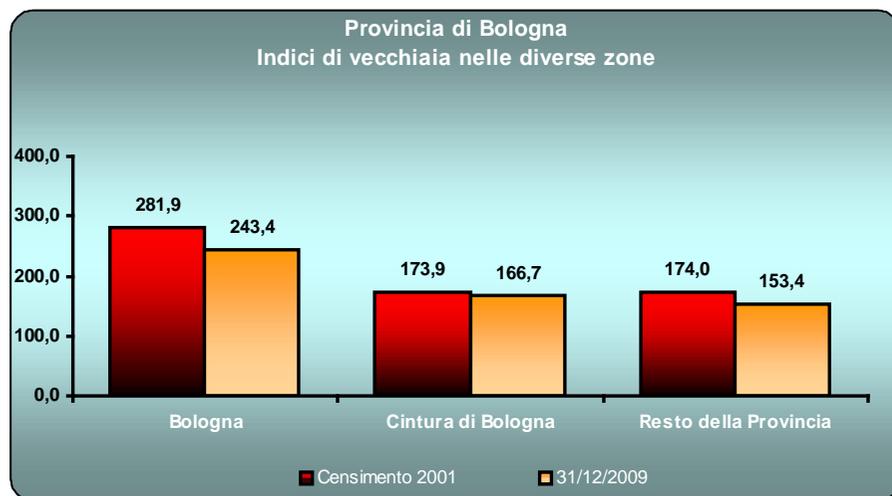


Se si passa ad esaminare la sola fascia degli ultraottantenni, il fenomeno dell'invecchiamento torna a interessare prepotentemente tutte le zone, Bologna compresa.

Nel periodo considerato la popolazione residente con 80 anni o più aumenta infatti nel capoluogo del 24,3%, nella cintura del 43,4% e nel resto della provincia del 32,5%.



## Migliora l'indice di vecchiaia, peggiora quello di dipendenza



Come conseguenza dell'aumento del numero di giovani più elevato di quello degli anziani, il rapporto tra queste due fasce di età, misurato dal cosiddetto indice di vecchiaia, va migliorando. In particolar modo, il valore di tale indicatore diminuisce a Bologna e nel resto della provincia.

Aumenta, viceversa, l'indice di dipendenza, che fornisce una misura del carico demografico e sociale (giovani e anziani) sopportato dalla popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Tale indicatore è infatti in aumento in tutte e tre le zone da noi considerate ed in particolare nella cintura di Bologna.











COMUNE  
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione  
settore controlli

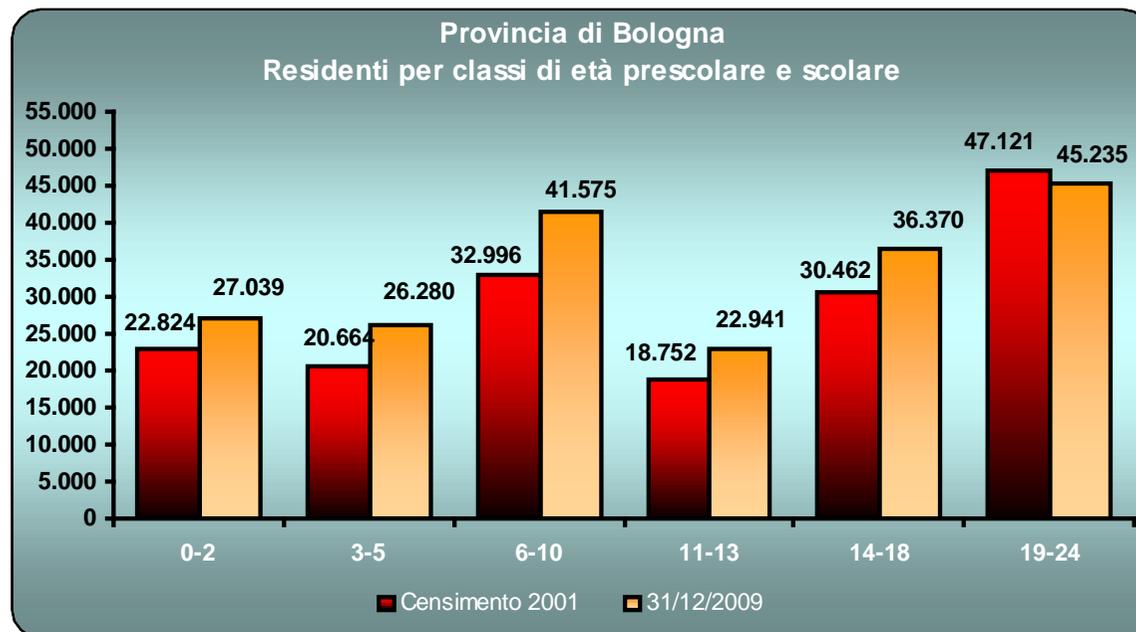
## 2.2

### Le classi di età prescolare e scolare





## Forte aumento nelle classi di età prescolare e scolare

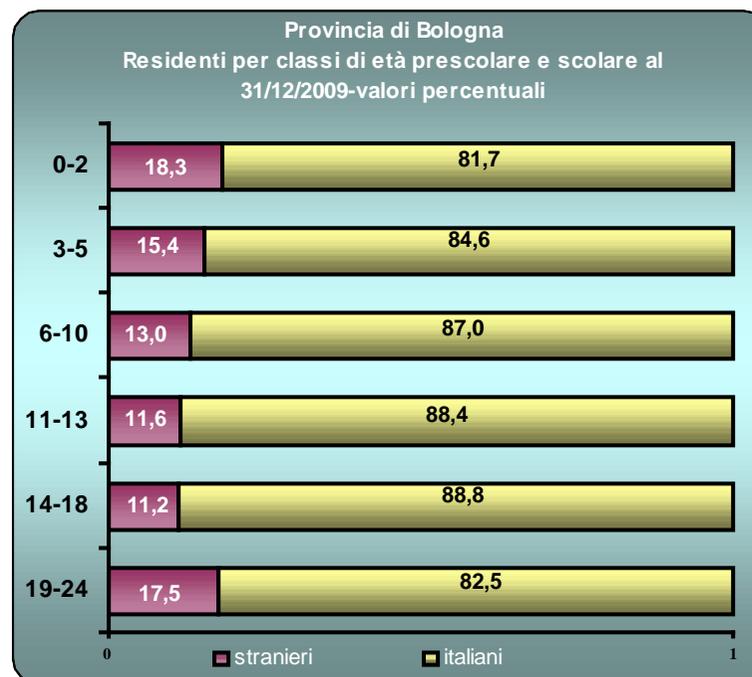
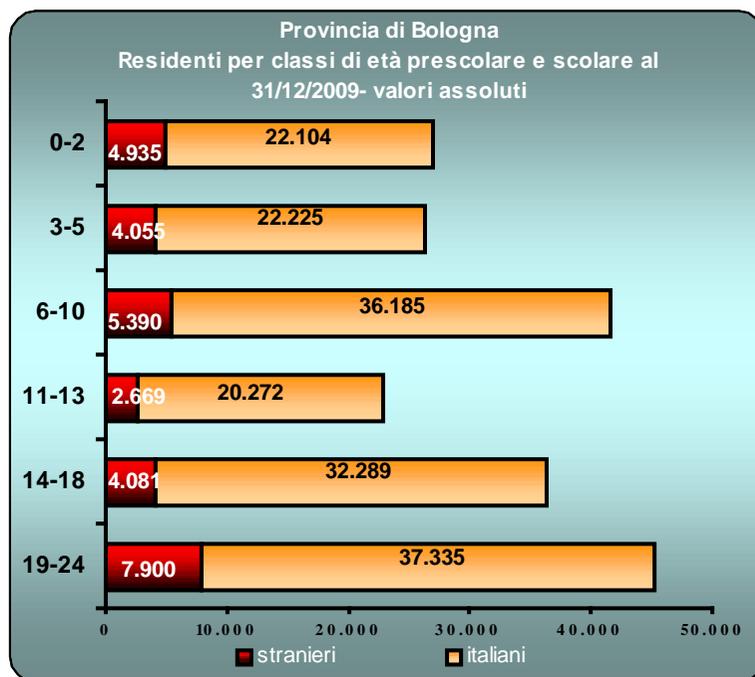


Tra il censimento 2001 e il 2009 si è verificato un notevole incremento nel numero di bambini e ragazzi residenti in età prescolare e scolare, con l'unica eccezione della classe di età 19-24 anni. In particolare si contano oltre 4.200 bambini in più tra 0 e 2 anni, oltre 5.600 in più tra 3 e 5 anni, quasi 8.600 in più tra 6 e 10, circa 4.200 in più tra 11 e 13 e infine 5.900 in più tra 14 e 18.

Come già detto, solo nel caso della classe 19-24 anni si contano, nel periodo considerato, quasi 1.900 giovani in meno.



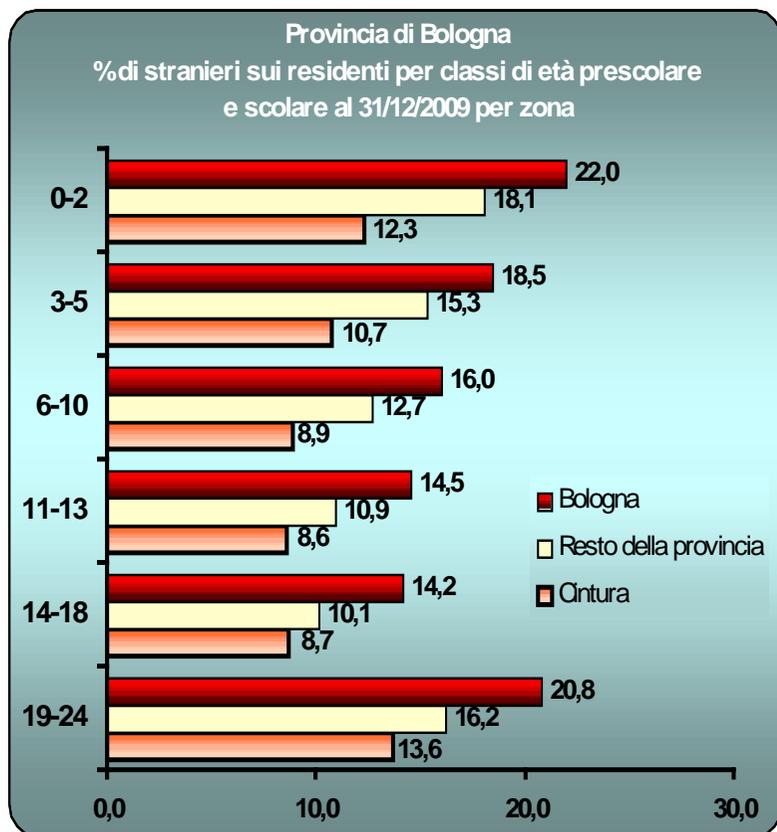
## Alte percentuali di stranieri in età prescolare e scolare



Di particolare rilevanza sul sistema scolastico e prescolastico è la quota di stranieri residenti appartenenti alle fasce di età giovanili. Come mostrato dal grafico di destra, in particolare, sono stranieri più del 18% dei bambini residenti tra 0 e 2 anni (quelli cioè in età da nido d'infanzia), il 15% di quelli tra 3 e 5 anni (interessati alle scuole materne), il 13% di quelli tra 6 e 10 anni (alunni delle scuole primarie), il 12% di quelli tra 11 e 13 anni (studenti delle secondarie di primo grado), l'11% di quelli tra 14 e 18 anni (potenziale utenza delle secondarie di secondo grado).



## A Bologna una quota più elevata di bambini e ragazzi stranieri



L'incidenza più elevata di stranieri rispetto al totale si verifica, per tutte le fasce di età prescolare e scolare, nel capoluogo, seguito in tutti i casi dall'area territoriale più esterna identificata come "resto della provincia". Decisamente inferiore risulta la percentuale di bambini e ragazzi stranieri presente nella cintura di Bologna.

Vale la pena comunque sottolineare che una quota significativa di bambini stranieri, appartenenti soprattutto alle nazionalità di immigrazione meno recente, sono nati nel nostro territorio e vi hanno sempre vissuto.





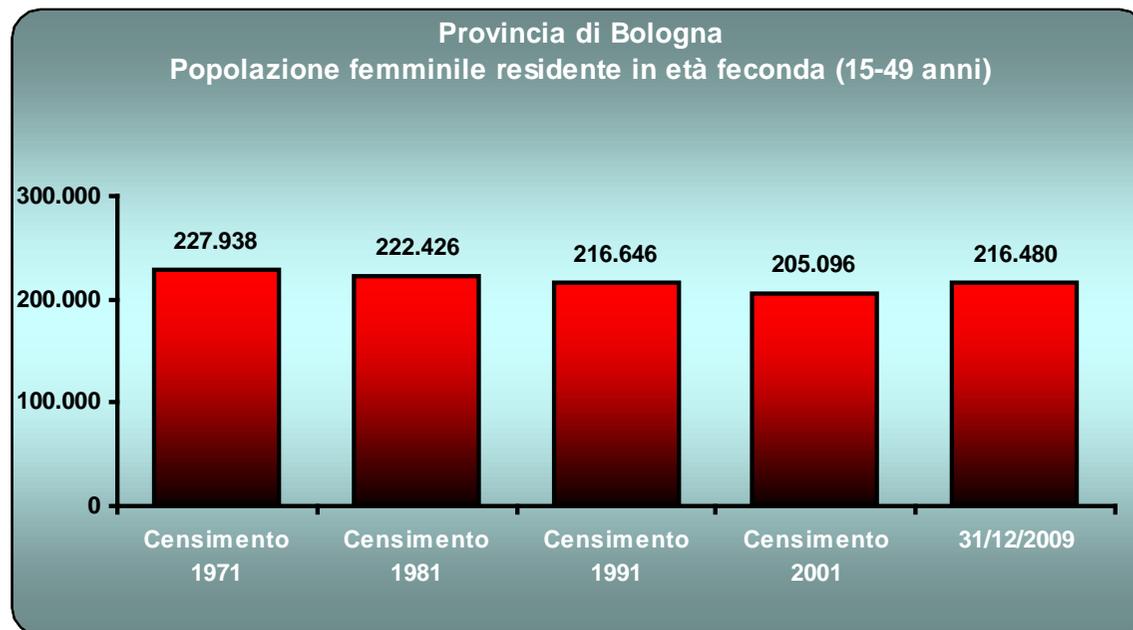
## **2.3**

### **Le donne in età feconda (15-49 anni)**





## Leggero incremento nel numero di donne in età feconda

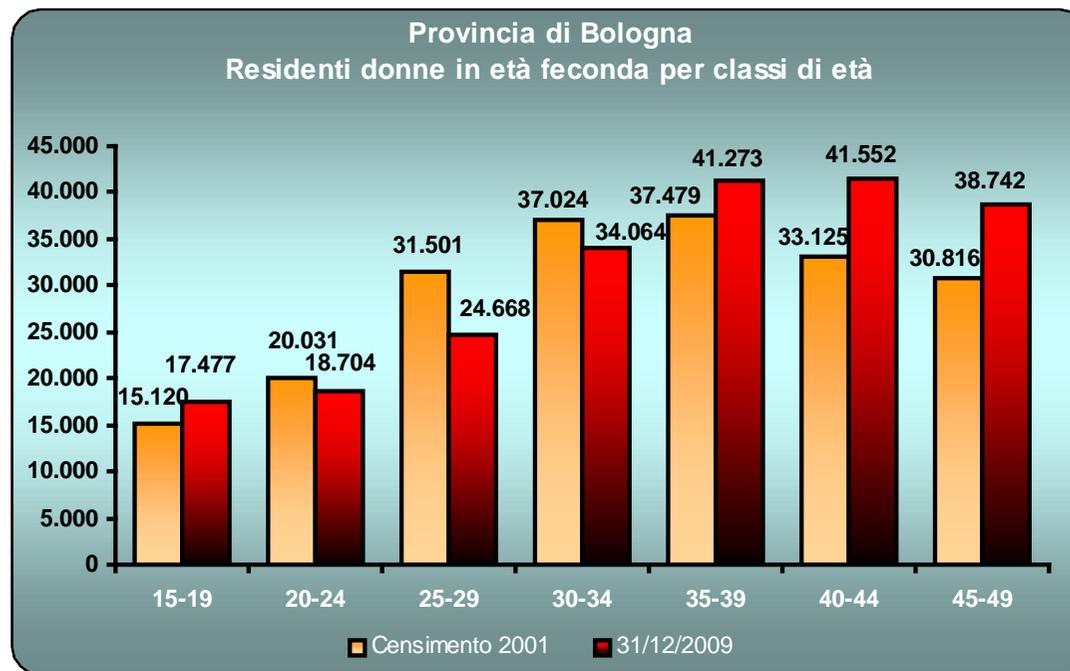


**Il numero delle donne in età feconda (per convenzione 15-49 anni), in diminuzione dal 1971 al 2001 di quasi 23.000 unità, appare in ripresa nel corso degli ultimi anni. Si è infatti passati tra il censimento 2001 ed il 2009 da poco più di 205.000 donne residenti in tale fascia di età a oltre 216.000 (+5,6%).**

**Questo dato complessivo di aumento appare però più problematico e contrastato se si analizzano gli andamenti delle differenti classi di età nelle quali si suddivide la popolazione femminile in età feconda.**



## In calo le donne con meno di 35 anni

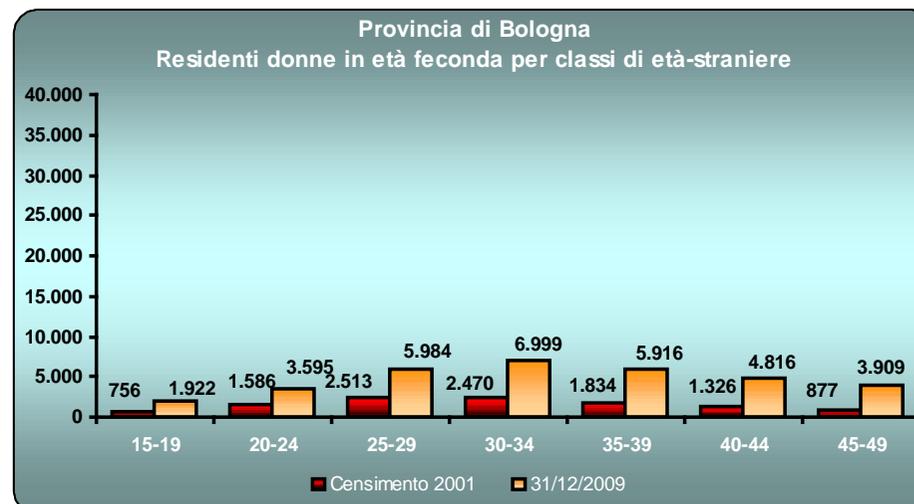
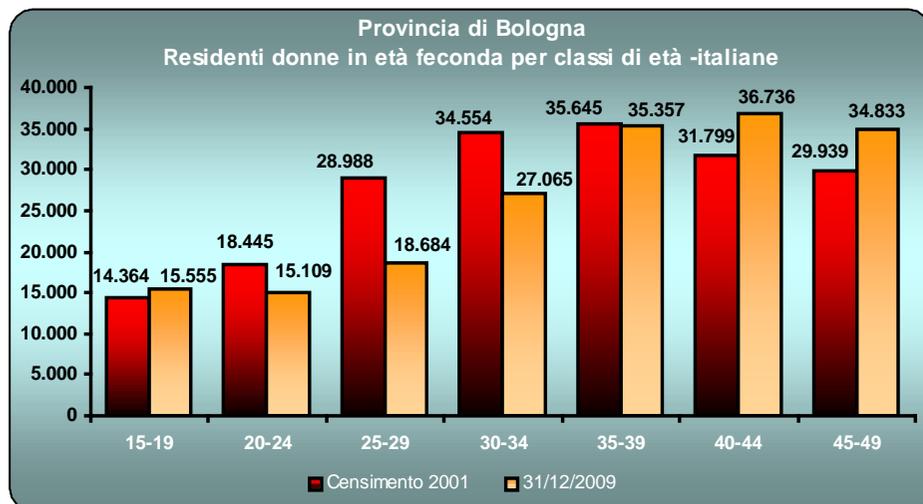


Con l'eccezione della classe di età 15-19 anni, peraltro caratterizzata da una fecondità quasi nulla, appare evidente come nel periodo 2001-2009 il numero delle donne con meno di 35 anni sia in netto calo. Sono dunque più esigui alcuni dei contingenti di donne nelle età di massima fecondità.

In aumento appare invece il numero di donne in età compresa tra 35 e 49 anni. In particolare, cresce la classe 35-39 che, negli ultimi anni, si è distinta per un elevato contributo alla natalità.



## Donne straniere in aumento nelle classi di età feconde

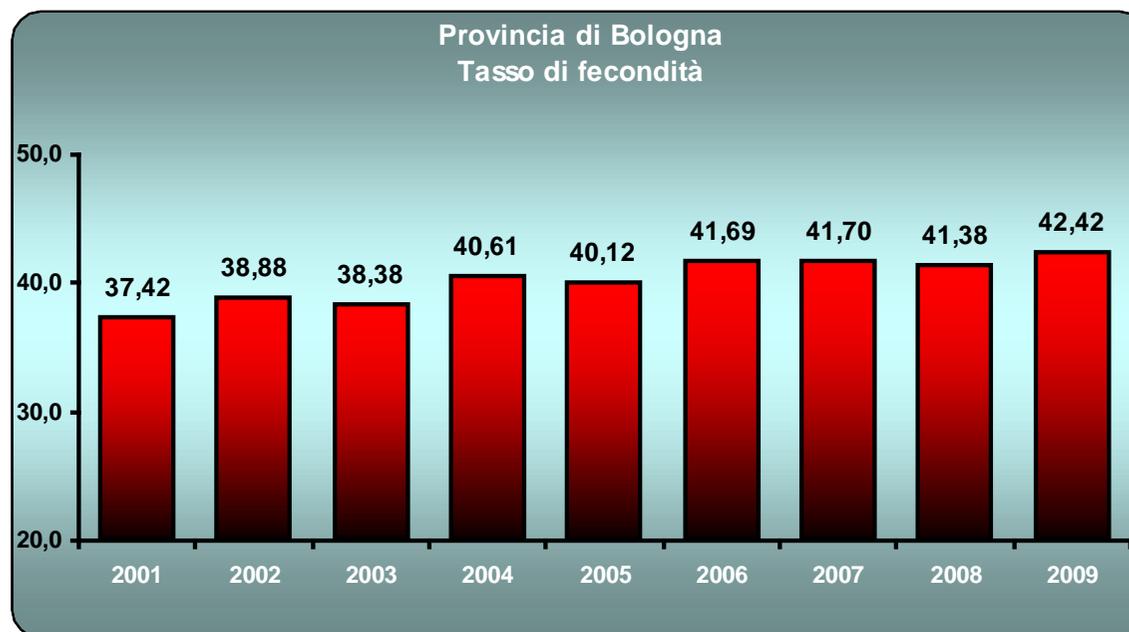


La ripresa che ha interessato il numero di donne in età feconda (15-49 anni) è interamente dovuta alla componente straniera residente. Mentre infatti il numero delle italiane nel periodo considerato è diminuito, seppur leggermente (-5%), il numero di donne straniere è sostanzialmente triplicato.

Inoltre l'aumento di straniere ha interessato tutte le classi dell'età feconda, mentre per le italiane si osservano diminuzioni assai rilevanti nelle classi tra 20 e 34 anni, una sostanziale stabilità della classe 35-39 anni e aumenti nelle classi di età più marginali sotto il profilo della fecondità (la classe da 15 a 19 anni e le classi che vanno da 40 a 44 anni e da 45 a 49).



## In aumento il tasso di fecondità

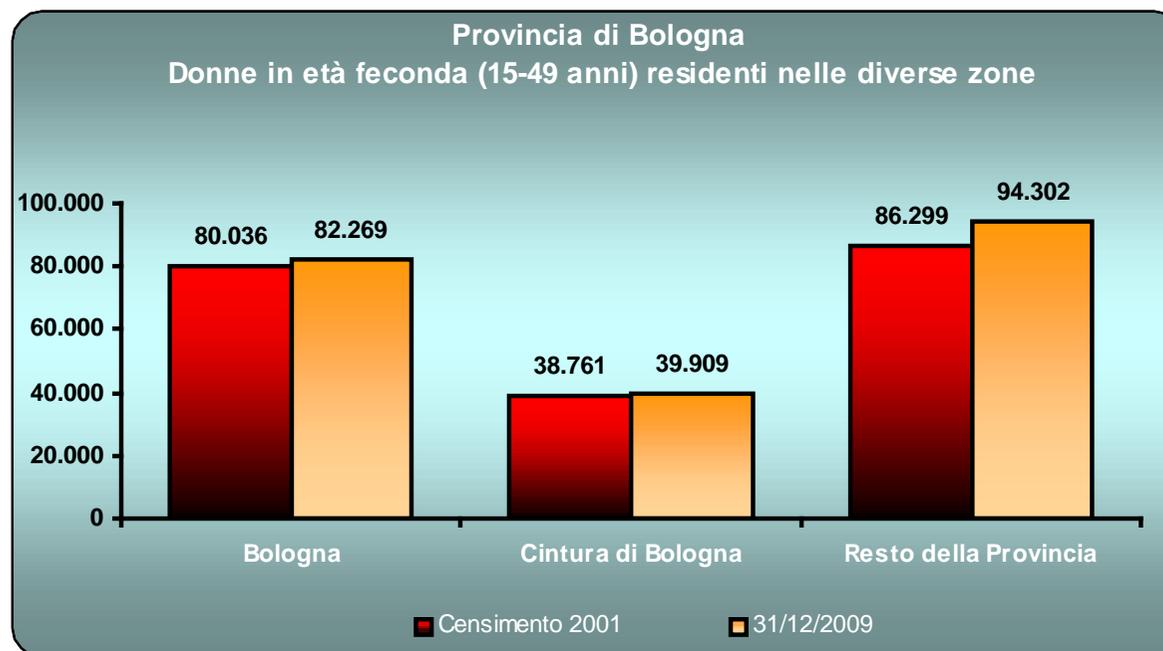


**Il tasso di fecondità (vale a dire il numero di nati rapportato alla popolazione femminile in età feconda) è risultato nel 2009 pari a 42,4 per mille, in costante crescita negli anni considerati (era infatti 37,4 per mille nel 2001).**

**La fecondità è stata innegabilmente spinta in alto dalla presenza sempre più numerosa delle donne straniere nel nostro territorio. In effetti la fecondità delle immigrate è sostanzialmente doppia rispetto a quella delle donne italiane.**



## Le donne in età feconda aumentano in tutte e tre le zone



L'aumento del numero di donne in età feconda è tendenza comune a tutta la provincia, ma in diversa misura nelle varie zone. L'incremento più elevato tra il 2001 e il 2009 si è infatti registrato nella parte di territorio più lontana dal capoluogo (+9,3%), seguito dai comuni ad esso limitrofi (+3,0%) ed infine da Bologna (+2,8%).





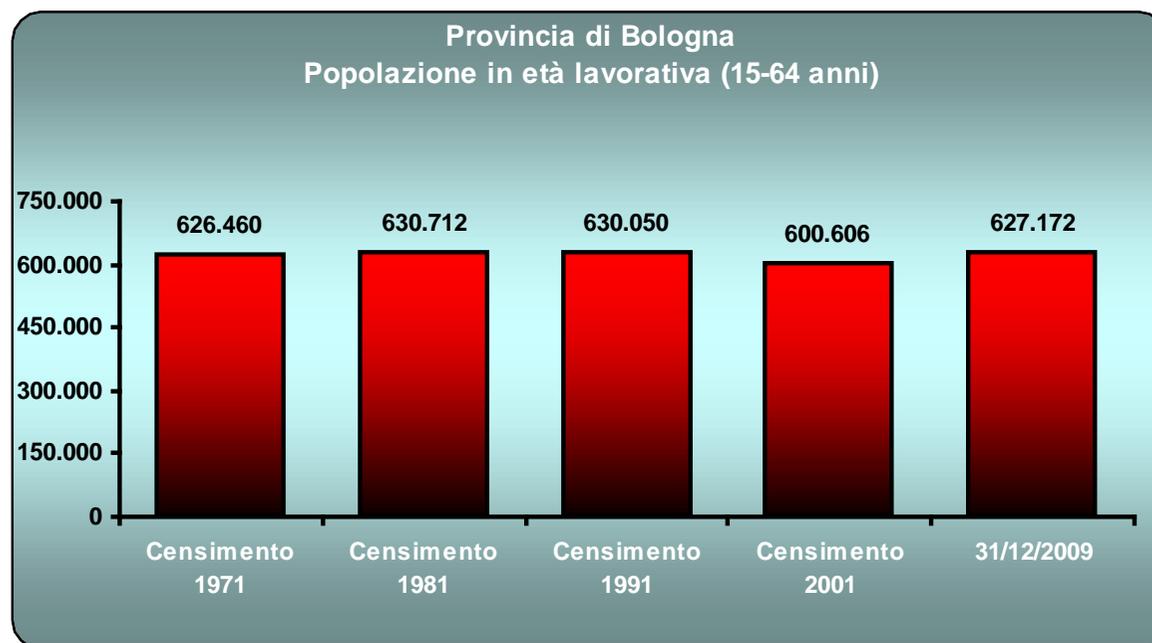
## 2.4

### La popolazione in età lavorativa (15-64 anni)





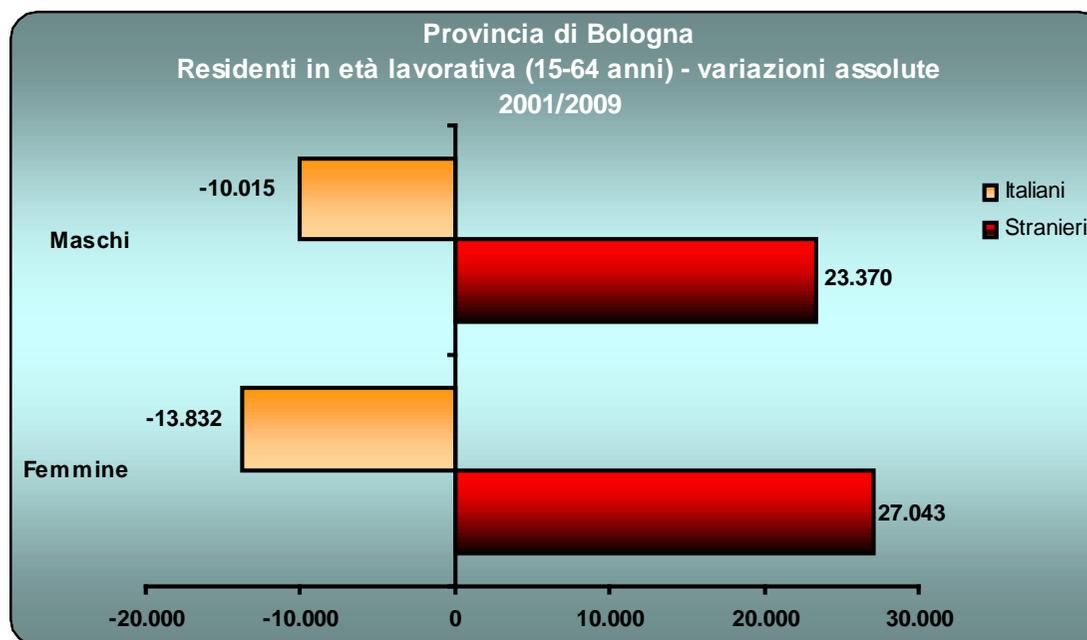
## Recente aumento della popolazione in età lavorativa



Nella provincia di Bologna la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) ha conosciuto un periodo di sostanziale stabilità tra il censimento 1971 e quello del 1991. Nel decennio successivo essa ha invece sperimentato una diminuzione di circa 30.000 unità (-4,7%), recuperate però quasi interamente tra l'ultimo censimento ed il 2009. Il contributo alla crescita è attribuibile sia alla classe 30-44 anni (+8,0%) che alla 45-64 (+8,4%), mentre in diminuzione risulta la classe 15-29 anni (-8,6%).



## Italiani in calo e stranieri in forte crescita nella popolazione in età lavorativa

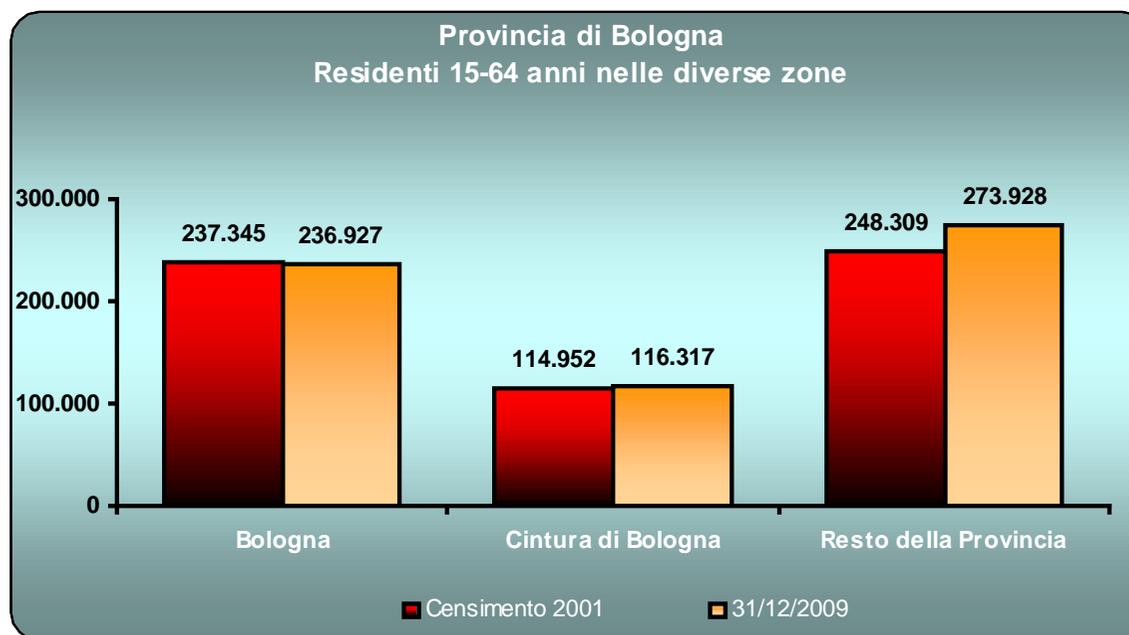


La dinamica positiva della popolazione in età lavorativa tra il 2001 e il 2009 è interamente attribuibile alla componente straniera della popolazione che aumenta in complesso, nelle fasce di età comprese tra 15 e 64 anni, di oltre 50.000 unità. Tale incremento compensa ampiamente il calo evidenziato invece per i residenti di nazionalità italiana in tali fasce di età (quasi 24.000 persone in meno nel periodo considerato).

Come mostra il grafico qui riportato, tali andamenti rimangono validi anche disaggregando i dati per sesso.



## La popolazione in età lavorativa aumenta soprattutto nel resto della provincia



La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è risultata, tra il censimento 2001 e il 2009, sostanzialmente stabile a Bologna (-0,2%), in leggero aumento nella cintura (+1,2%) e in incremento decisamente più sensibile nel resto della provincia (+10,3%).





COMUNE  
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione  
settore controlli

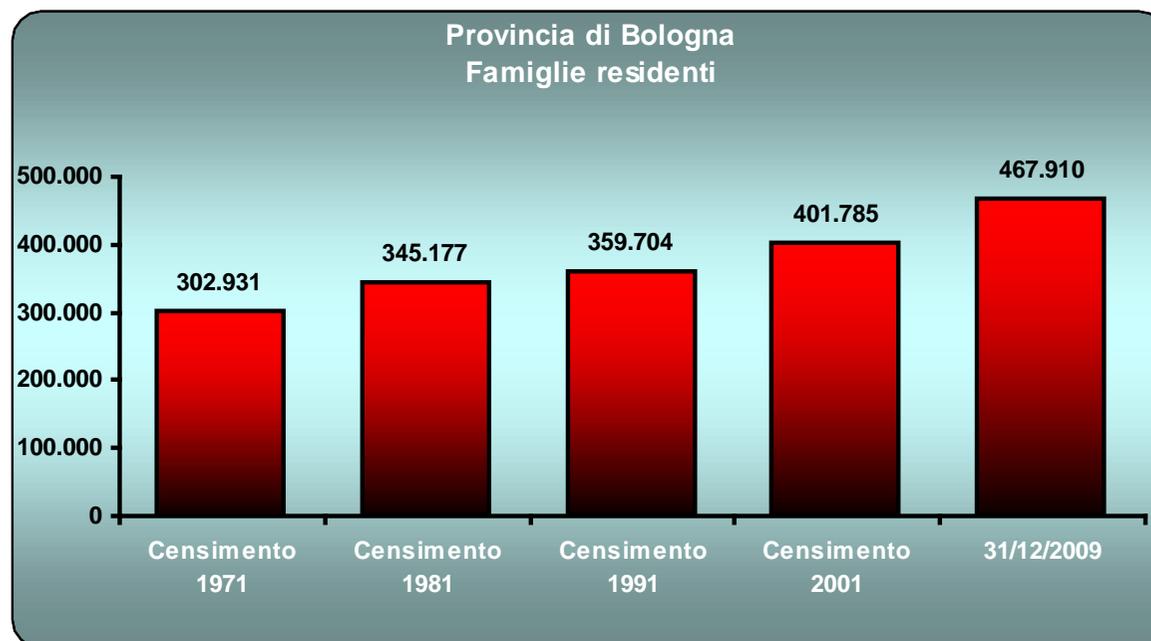
## **3.**

# **La trasformazione dei nuclei familiari**





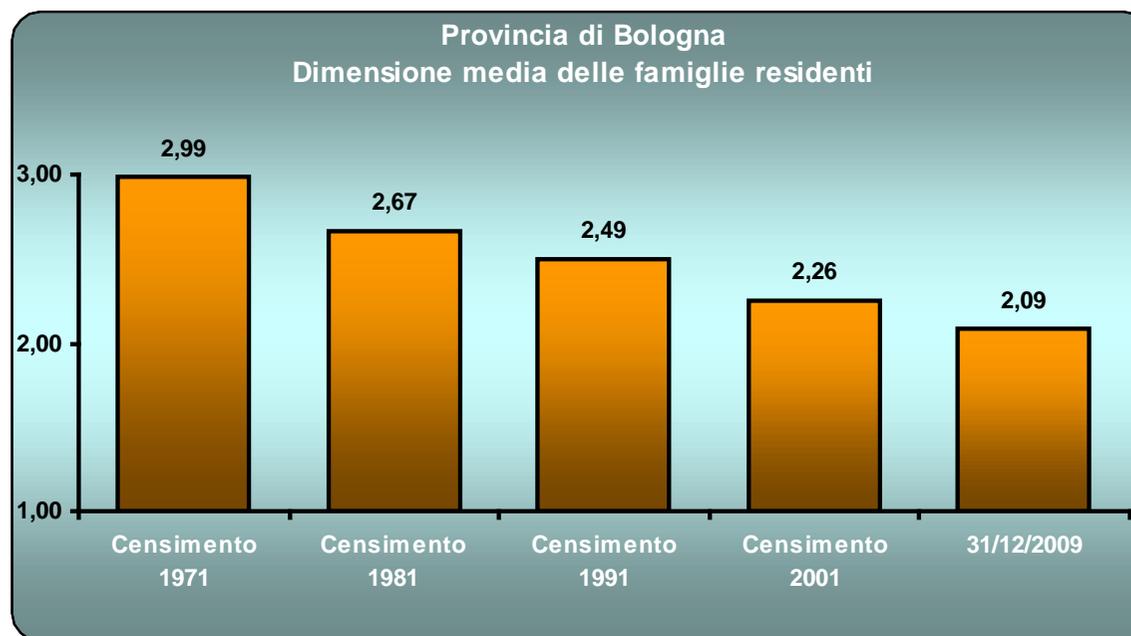
## Si intensifica l'aumento delle famiglie residenti



**Il numero delle famiglie iscritte nei registri anagrafici della provincia di Bologna ammonta a fine 2009 a poco meno di 468.000 unità. Il grafico mostra come tale ammontare abbia subito una crescita sostenuta nel corso degli ultimi quarant'anni, crescita ancor più marcata proprio nell'ultimo periodo (16% in più dopo il censimento 2001).**



## Famiglie sempre più piccole

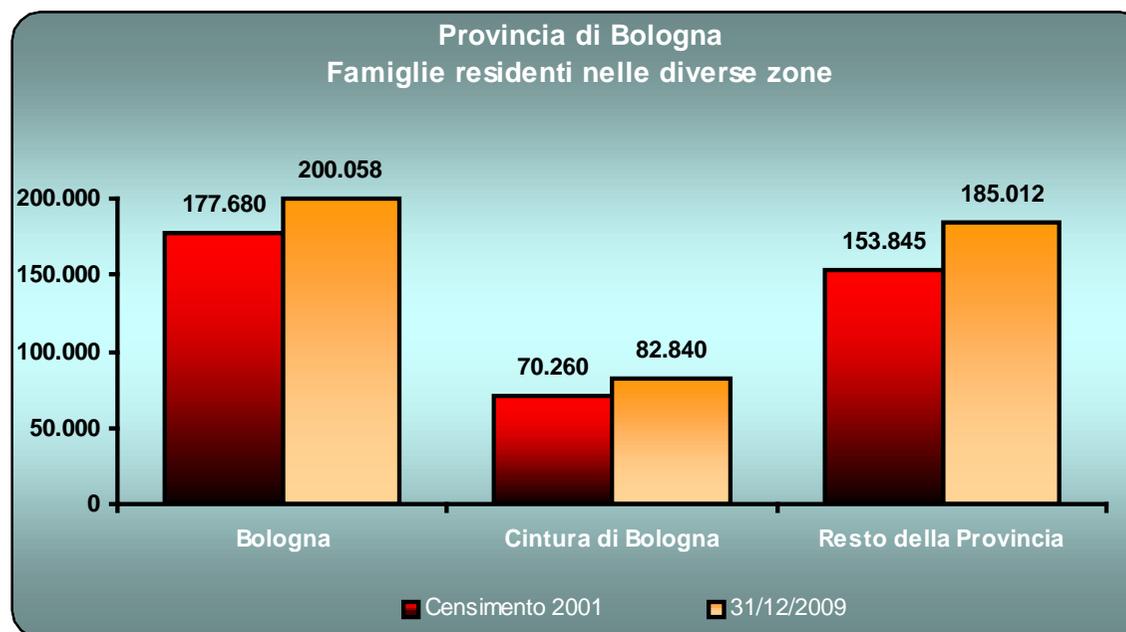


**L'aumento del numero di famiglie è strettamente correlato alla diminuzione del numero medio di componenti che vivono in ciascuna famiglia.**

**Attualmente la dimensione media di un nucleo familiare in provincia supera di poco i due componenti, mentre era pari a tre al censimento del '71.**



## Aumento generalizzato delle famiglie

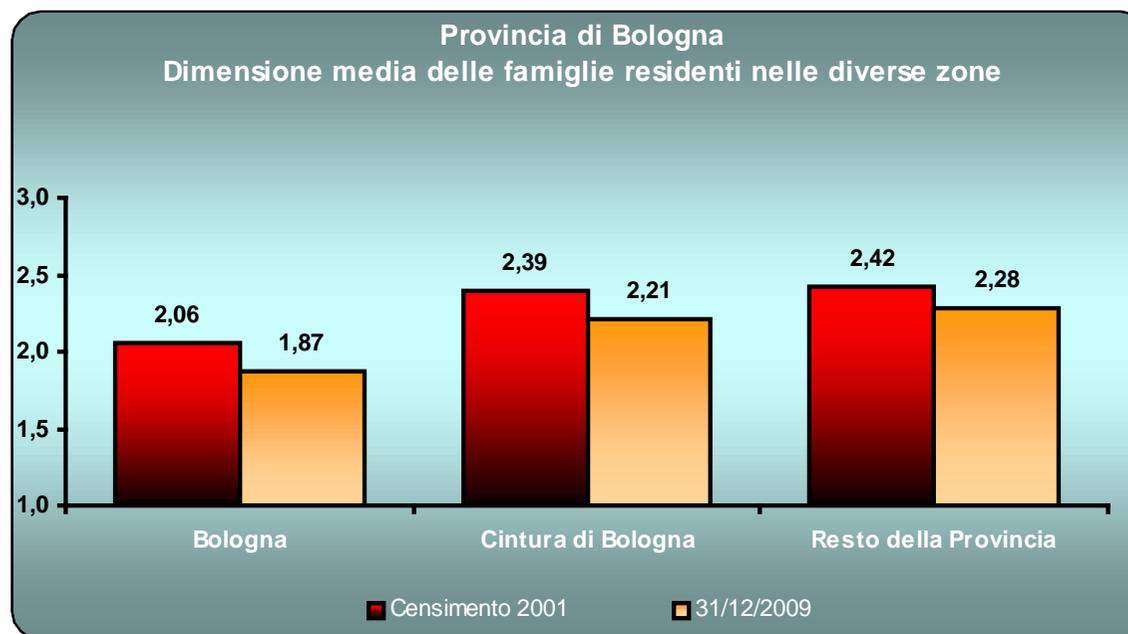


L'aumento del numero di famiglie nel territorio provinciale è generalizzato, ma le tre zone in cui è stato suddiviso mostrano una diversa intensità del fenomeno. A Bologna, ad esempio, tra il censimento 2001 e il 2009 il numero delle famiglie è cresciuto del 12,6%; tale incremento sale al 17,9% nella cintura e al 20,3% nel resto della provincia.

Il grafico mostra anche come il capoluogo conti più famiglie del cosiddetto "resto della provincia", pur avendo meno popolazione. Ciò dipende dalla dimensione media familiare, a Bologna veramente assai ridotta, come vedremo meglio tra breve.



## A Bologna la dimensione familiare più bassa



**Anche la riduzione del numero medio di componenti per famiglia riguarda tutto il territorio provinciale, sebbene di nuovo con intensità diverse da zona a zona.**

**Bologna mostra la dimensione familiare più bassa, ormai scesa al di sotto dei due componenti (1,87 per la precisione nel 2009 contro 2,06 nel 2001). Al di sopra di questa soglia si posizionano invece ancora sia la cintura (2,21 componenti a fine 2009 contro 2,39 del 2001) che il resto della provincia (2,28 contro 2,42).**





## Famiglie e ménages

**I dati anagrafici relativi alle famiglie tendono talvolta a mascherare le situazioni abitative effettive, in particolare per quei segmenti della popolazione in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa.**

**Per questo motivo appare più opportuno fare riferimento al “ménage”, vale a dire all’insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono ad una sola famiglia o a più famiglie coabitanti. Ad esempio, per il comune di Bologna (unico ambito territoriale fra quelli da noi esaminati per i quali si è iniziato ad elaborare tali dati) i ménages al 31 dicembre 2009 erano circa 180.600, quasi il 10% in meno rispetto al dato delle famiglie iscritte all’Anagrafe della popolazione residente.**

**Il dato anagrafico, in particolare, tende a sovrastimare il numero delle famiglie unipersonali, mentre se si analizzano i ménages, che forniscono un’immagine più vicina alla realtà, la prevalenza dei “single” risulta assai meno accentuata.**

**Sempre con riferimento al comune di Bologna, tra le famiglie anagrafiche infatti i nuclei unipersonali sono 98.569, mentre le persone effettivamente sole (che non coabitano cioè con altri nuclei familiari) sono circa 71.600 (il 27,4% in meno rispetto al totale delle famiglie unipersonali anagrafiche).**

**La presenza di numerose coabitazioni ha come ulteriore conseguenza quella di innalzare la dimensione media effettiva. Nel comune capoluogo, a fronte di una ampiezza media delle famiglie anagrafiche pari a 1,87 componenti, l’effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta pari a 2,07.**